

discorso

Leone XIV: la confessione ristabilisce l'unità con Dio

BORGO PIO

14_03_2026



Nella scarsa sollecitudine nel far ricorso alla confessione «è come se l'infinito tesoro della misericordia della Chiesa restasse "inutilizzato"», osserva Leone XIV rivolgendosi ai partecipanti all'annuale **Corso sul Foro Interno** promosso dalla Penitenzieria Apostolica. Un sacramento che definisce «laboratorio di unità», poiché «ristabilisce

l'unità con Dio» generando così «l'unità interiore della persona e l'unità con la Chiesa; perciò favorisce anche la pace e l'unità nella famiglia umana».

Unità che il peccato non può rompere sul piano ontologico («anche il peccatore rimane totalmente dipendente da Dio Creatore, e tale dipendenza, quando viene riconosciuta, può aprire la strada della conversione»), ma su quello spirituale sì, e la «drammatica possibilità» di voltare le spalle a Dio «è tanto reale quanto lo è il dono della libertà, che Dio stesso ha fatto agli esseri umani». E in quanto liberi sono anche responsabili dei propri atti.

La Chiesa stessa viene edificata nel confessionale, «arricchita della santità rinnovata dei suoi figli pentiti e perdonati». Ristabilire l'unità con Dio e con la Chiesa, è «il presupposto dell'unità interiore delle persone, oggi così necessaria, nel tempo della frammentazione che ci è dato di vivere». Unità di cui le nuove generazioni sentono il bisogno, tra «le promesse non mantenute di un consumismo sfrenato e l'esperienza frustrante di una libertà svincolata dalla verità», che possono tuttavia trasformarsi «per divina misericordia, in occasioni di evangelizzazione», rispondendo alla «nostra insopprimibile domanda di verità e d'amore, perché possiamo accogliere il Mistero in cui "viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (At 17,28)».